

Angelo Bagassi



Dalla mia finestra

Angelo Bagassi

Dalla Mia Finestra

Editrice Le Fonti - Milano

Tutti i diritti sono riservati.

E' vietata la riproduzione e la distribuzione anche parziale e con qualsiasi strumento del presente prodotto editoriale senza previo consenso scritto dell'Editore.

Tutte le immagini sono state fornite dall'autore

Immagine in copertina: disegno di Gian Carlo Bagassi. Chiesa Parrocchiale di Lugagnano Val d'Arda, anni '40-'50

Tutte le informazioni riportate sono state verificate nel migliore dei modi dall'autore e dall'editore. Tuttavia entrambi declinano la responsabilità per eventuali ed involontari errori.

Le opinioni ed i punti di vista non necessariamente coincidono e rispecchiano quelli dell'autore e/o dell'editore.

ISBN 978-88-6109-107-8

Prima Edizione

Copyright © 2010 Editrice Le Fonti S.r.l.

Via R. Franchetti 1

20124 Milano

Tel. 02.87386110 r.a.

Fax 02.70635839

Email info@editricelefonti.it

Stampa: Laser CC, Milano

"....

*Non ho le pretese di essere poeta
e nemmeno scrittore.*

*Sono solo pensieri che la mia
mente mi detta."*

Indice

1.	All'ombra di un melograno	9
2.	Armonia	11
3.	Cercando	13
4.	Cercando	15
5.	Credo	17
6.	Dalla mia finestra	19
7.	Dedicata a tutte le mamme	21
8.	Domanda	23
9.	E' così	25
10.	Emotività d'amore	27
11.	Emotività d'amare	29
12.	Erano tempi	31
13.	Eventi	33
14.	Folto bosco	35
15.	Gioia	37
16.	Gli aerei	39
17.	Guardando il cielo	41
18.	Il Crocione	43
19.	Il passato	45
20.	Il tempo	47
21.	Il tempo e l'amore	49
22.	Il tempo e la morte	51
23.	Il villaggio il merlo e la città	53
24.	Ipocriti	55
25.	La campagna	57
26.	La casa sotto il campanile	59
27.	La forza	61
28.	La forza e l'amore	63
29.	La luce	65
30.	La neve	67
31.	La tua isola	69

32. La vita	71
33. Le farfalle	73
34. Meditando	75
35. Campeggio	77
36. Oltre il tempo	79
37. Pensando	81
38. Pensando al credo	83
39. Pensando a lei	85
40. Pensando a te	87
41. Pensieri	89
42. Pensiseri d'ombre	91
43. Pensiero	93
44. Per me	95
45. Poesia alla Poesia	97
46. Preghiera al mio Signore	99
47. Presunzione	101
48. Realtà	103
49. Ricordi	105
50. Ricordo Venezia	107
51. Seduto sulla scogliera	109
52. Sentieri	111
53. Sogno di fantasia	113
54. Umani	115
55. Vagabondo d'amore	117
56. Vita e realtà	119
57. La quarta fase	121

Una raccolta di poesie. Lo specchio della propria anima.

Parlare di sé non è semplice: è come mettersi in piazza con i propri pregi e le proprie virtù, alla mercé del giudizio di tutti. Raccontarsi attraverso le parole è invece un modo per esprimersi senza timore, con la sicurezza del trasparente velo dei versi.

Anche Angelo ha scelto questa strada.

E percorrendo le montagne russe della vita, così la sua penna parla di sé...

Silvia & Filippo

All'ombra di un melograno

E nei giorni di sagra
dal tuo ventre caldo
uscivano ciambelle pane e pollame
e quel profumo di caldo amore
che inondava la campagna, era gioia.

Nei giorni d'autunno
quando tutto era calmo,
il profumo del pane si confondeva
con quello del mosto
ed uno strano languorino
ti percorreva tutto il corpo.

E d'inverno
coperto di neve, eri là.
Sempre immobile, ma caldo
ed il tuo fumo
in quel paesaggio grigio
dava un tono di grigia
allegria.

Dalla mia finestra

- Dopo il passato ecco il presente.
Passato, presente, futuro
un tutt'uno che non cambia
solo gli uomini e le loro facce.
- La collina non è più la stessa
e le famiglie non ci sono più.
Le piccole fattorie sono vuote,
diroccate
e i campi, una volta verdi,
sono diventati condomini.
- Inipoti dei contadini sono istruiti.
Niente odore di mosto,
niente profumo di stalla.
Perfino il cimitero non è
più quello.
La grande Croce è coperta.
Le voci roche dei contadini,
in estate, non si sentono più,
ma si odono solo le voci della tv.
- Dal semplice alla tecnologia:
ecco il Duemila.
Ma la perversione è più grande,
i vizi tanti e la fede poca.
- Il vecchio convento è sempre lì,
rimesso a nuovo
ma non vi è più la vestizione
delle novizie.
- Raccoglie a riposo
le grandi sorelle, figlie
predilette di Maria Ausiliatrice.
- Fa ancora d'asilo ai bambini,
è attrezzato
e la pace fra quelle mura
regna sempre.
Guardo i miei calanchi,
niente più falchetti in picchiata
a scender nell'aria
giù addosso alla preda.
- L'orto è sempre lì,
più o meno lo stesso
ma senza il melograno
e il vecchio forno sulla collina.
- Fra cent'anni i motorini
che si sentono rombanti
voleranno,
ma il Crocione sarà sempre là,
meta di tanti.
- E la grande Croce
sarà sempre qui
ad indicare la via,
fino alla fine dei tempi.
- Io non ne sono degno
ma dico: sia gloria a Dio!

Erano tempi

Erano tempi passati
gli eroi erano tutti morti
dalle macerie nascevano nuovi eroi.

Fame, miseria, era intorno a noi
uomini e donne cantavano,
cantavano per una nuova vita
tutti erano felici.

Ora, il tempo dei nuovi eroi, è venuto
come follia ha invaso il pianeta
ed ha creato gelosia e invidia
dimenticando i vecchi eroi
che eroi, non erano
ma volevano un mondo migliore.

Il Crocione

Lassù non ti notavo quasi più
e ti vedeva triste e solo.

Ora non possono più dire
non c'è.

Ora non possono più mentire.

Ora sprona le coscienze
apre le porte a chi ama.

Ora, e per sempre, sarà là
come una lenza
gettata verso l'infinito.

Verso il passato, il presente, il futuro,
verso l'eternità.

Il villaggio il merlo e la città

Povero merlo dal becco giallo
non sai più dove andare.
Eri così bello nell'orto davanti a casa
ti muovevi sulla neve
come un grande ballerino
gli alberi ti stendevano i loro rami
come per proteggerti.

Le siepi colme di neve
rispettavano il tuo nido
e mai, la neve vi giunse.

Ora ti ho visto, nella grande città
desolato e solo
cerchi sotto le finestre
cerchi come un mendicante.
I rami sono brulli
brulli e stanchi.

Ciao merlo
dal becco giallo

La campagna

Cinguettii di uccelli, chiocciare di galline.
La collina, ricca di viti, di erba, di fiori
rumori di trattori, l'estate volge alla fine.

L'eco, risponde nel calanchi, l'eco dei trattori.

O mente, ricordi, quando la collina era più abitata
ed erano i buoi che tiravano l'aratro
e le voci stanche e roche dei contadini
gridavano hooo, hooo, vaalà, vaalà.

E al suono dell'Ave Maria si fermavano
e poi riprendevano fino a notte.

E nella notte i carri trainati dai buoi tornavano
alla fattoria, lenti, dondolanti.

I buoi dallo sguardo mite
con il loro lento camminare
come giganti, forti e maestosi
erano loro, i re della collina,
erano loro, i regnanti della campagna
erano loro che davano tutto, forza lavoro, concime.

Ora loro non ci sono più,
le stalle profumate non ci sono più
al loro posto trattori, potenti, inquinanti e mai stanchi.

Io vi cerco sempre, ma invano non vi vedo più.

Addio giganti, forti orgogliosi, orgogliosi e stanchi
senza di voi tutto è di una dimensione diversa
senza di voi finisce una storia.

La casa sotto il campanile

Ti ricordi ragazzo, la casa sotto il campanile?
I vasi di garofani sulla finestra.

Com'era bella la campagna a primavera
i ruscelli che cantavano e i ragazzi che giocavano.

Ti ricordi ragazzo
nel vicino convento l'eco delle lodi al Signore
si perdevano nell'aria.

Ti ricordi ragazzo, la valle
dalla tua piccola finestra vedevi le onde verdi
che il vento spingeva, come un mare di smeraldo
i mandorli sulla collina, erano in fiore
le rondini, a stormi leggeri ricamavano il cielo
e tu correvi e gridavi e correvi, e l'eco si perdeva nei
calanchi.

E l'estate, con i campi color dell'oro
il verde dei prati e l'azzurro cielo
ed il profumo delle stalle si confondevano con il creato.

Ti ricordi ragazzo, l'autunno
color del verderame
zolle al vento che i miti buoi come cavalieri con enormi
spade squarcavano il ventre del drago,
era l'inizio di una nuova vita
e alla sera l'odore del mosto profumava l'aria.

Ti ricordi ragazzo
il bianco inverno, signore burbero
che tutto copriva di bianco
ricamava la collina, ricamava di ghiaccio i tetti.

Ricordi

La grande croce dominava la valle.

Dalla mia piccola finestra
dai quattro vetri a forma di croce,
sul davanzale tre grandi vasi di gerani
solo il verde... pendente.
I calanchi erano bagnati,
la nebbiolina copriva ormai la grande croce
come un'aureola la cima della collina
i filari erano del colore della terra
le piante dal colore triste
le zolle all'aria, era l'autunno.

Sentivo il suono della campanella del convento,
ed i canti di lode a Maria
ed era tutto in armonia.

Sul focolare la legna scoppiettava
e nero il fumo usciva dal camino
la pace e l'allegria
la malinconia e la felicità si mischiavano,
e l'armonia regnava.

Stando vicino al focolare si sentivano le voci,
le voci dei miei amici che giocavano nella strada.

La campana della chiesa suonava l'Ave Maria
e tutto era triste, malinconico e bello
la pace e la felicità regnavano.

Era bella la mia casa dalla finestra
a forma di croce, era bella povera ma ricca.
Ricca di pace e tranquillità.

Angelo Bagassi.

Classe 1940. Nasce nel piacentino, nella verdegiante Val d'Arda, Comune di Lugagnano, ricco di storia da riscoprire e di natura da assaporare.

Giovane, non resiste al richiamo della metropoli lombarda, dove si trasferisce per intraprendere la carriera di barman, facendosi conoscere nei più famosi dining Club della Milano da Bere, di direttore d'albergo e di ristoratore.

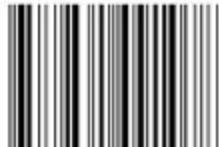
Attività, quest'ultima, che proseguirà durante una nuova tappa della sua vita nell'Isola di Man, nel Regno Unito.

Coltiva da sempre la passione per la poesia, ispirando le sue composizioni alle circostanze che la vita propone ed ai luoghi che ne fanno da palcoscenico.

Questa è la sua prima raccolta.



ISBN 978-88-6109-107-8



9 788861 091078
€ 10,00